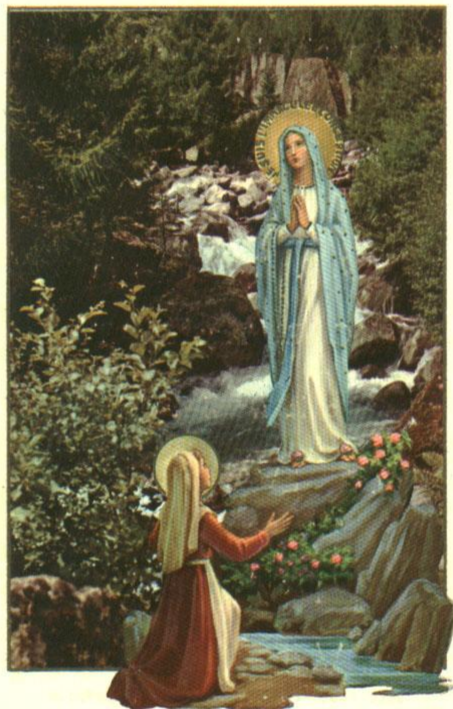
MICHELE SCHIOPPA

Appunti su don Salvatore Izzo di Maddaloni

Un personaggio della Diocesi di Caserta e della Città di Maddaloni



Maddaloni 2001



Nostra Signora di Lourdes, prega per noi.

Raccolta 296

MICHELE SCHIOPPA

Appunti su don Salvatore Izzo di Maddaloni

- Un personaggio della Diocesi di Caserta e della Città di Maddaloni -



PATROCINIO DEL COMUNE DI MADDALONI

Maddaloni 2001

Questo contributo alla memoria storica maddalonese è il frutto di conversazioni tenute con i genitori del sacerdote, quand'erano ancora in vita, nonché con amici e familiari, e si pone quale invito a non dimenticare chi ci ha preceduto ed ha operato per il bene della comunità. Esce, nel novembre 2001, in occasione del 25° anniversario del passaggio a nuova Vita del protagonista. Si ringraziano quanti hanno reso possibile la presente pubblicazione.

Maddaloni, *lì 21 novembre '01*

Copertina anteriore: foto di don Salvatore con in basso una firma autografa del 7 agosto 1971.

Copertina posteriore: immagine realizzata in occasione del 21 novembre 1976.

Presentazione

Questo libro è un omaggio all'amore di Cristo che ha voluto donare santi sacerdoti alla Diocesi di Caserta come don Salvatore Izzo.

Sono profondamente grato al Signore per questa manifestazione privilegiata della sua presenza nella nostra chiesa.

Io non ho avuto la grazia di conoscerlo di persona. Ma recentemente ho celebrato nella chiesa di Madonna di Lourdes i 25 anni della sua dipartita e mi sono reso conto del grande affetto e della profonda venerazione che il popolo di Caserta e della Diocesi rivolge alla sua persona. Solo un santo mantiene nei cuori di coloro che lo hanno conosciuto una devozione così intensa. Io mi sono naturalmente rivolto alla sua intercessione per

ottenere dal Signore una corrispondenza di santità per il mio ministero di Vescovo e per il ministero dei miei sacerdoti.

Ringrazio Michele Schioppa che ha saputo scrivere una biografia di don Salvatore Izzo vivace, svelta e aneddotica. Si legge come un racconto appassionante.

Auguro che venga largamente diffusa per il tanto bene che può fare.

+ *Raffaele Nogaro*

Vescovo di Caserta

Questo nuovo lavoro di Michele Schioppa, come del resto quelli che l'hanno preceduto, ha il pregio fondamentale di riportare l'attenzione e la riflessione dei maddalonesi su aspetti, luoghi, tradizioni, personaggi della storia cittadina, da cui è sempre possibile ricavare indicazioni, esempi, percorsi da seguire anche nella vita di oggi.

Di esempi, come quelli offerti dalla vita di don Salvatore Izzo, come uomo e come sacerdote, con la sua grande passionalità, la sua costante attenzione alle ansie ed alle domande del mondo giovanile, c'è oggi, più di ieri, un estremo bisogno.

"Se vuoi formare un buon cristiano, educa un ragazzo ad essere prima un uomo serio ed onesto".

In queste poche, ma significative parole è racchiusa tutta la forza morale e l'impegno di educatore che ha caratterizzato la vicenda umana e religiosa di don Salvatore.

L'auspicio è che le nuove generazioni di educatori, i nostri giovani, possano riscoprire, attraverso il lavoro di Schioppa, la validità immutabile di questo grande insegnamento.

Franco Lombardi

Sindaco di Maddaloni



Maddaloni. Chiesa dell’Annunziata (A.G.P.) dove don Salvatore è stato consacrato presbitero il 16 luglio 1950 ed ha ricevuto l’ultimo saluto terreno il 22 nov.1976.

Alla famiglia ***Izzo***

ed ai parenti

Schioppa *e* ***Letizia***

…raccontando di un personaggio…

La figura di un uomo che quando *operava* nella nostra Diocesi spiccava facilmente tra le altre, è quella di don Salvatore Izzo[1]. Nasce a Maddaloni[2] il 7 luglio del 1927 primo di 11 figli, di cui due morti in tenera età[3], da Antonio[4] e da Rosa Di Nuzzo[5], che avendo pregato il

---

[1] Così lo chiameremo quando non parliamo del sacerdote.

[2] Il nostro Salvatore nasce nella zona detta *La Rotonda* o *zona di Via Napoli*, dalla strada principale, che ha visto il suo sviluppo urbanistico principalmente dall'inizio di questo secolo. L'area in quell'epoca, come ancora in piccola parte nel decennio scorso, era caratterizzata dall'attività agricola, inoltre erano poche le famiglie ivi residenti, tra le altre ricordiamo Farina e Izzo.

[3] Gli altri fratelli sono: Giovanni, Aniello, Rosa, Vincenzo, Vincenza (suor Maria), Michele, Elisa e Apollonia.

[4] Deceduto a Maddaloni il 9 maggio del 1997; anche in 'età avanzata si caratterizzava per la lucidità e la profonda Fede in Dio.

[5] Muore nel luglio 1996 dopo un lungo calvario. Ammirevole è la già citata Fede del compagno di vita che in occasione della morte della sua *cara consorte* volle da solo senza l'ausilio di altri, guidare il SS. Rosario, a testimonianza del fatto che la famiglia Izzo da sempre si riuniva di sera nella casa dei genitori a recitare il SS. Rosario. Da qui la *devozione mariana* di Salvatore.

Signore affinché donasse loro un figlio o una figlia da consacrare al Suo Servizio[6].



I GENITORI. ANTONIO IZZO E ROSA DI NUZZO.

Sollecitavano Salvatore a valutare l'ipotesi di entrare in Seminario. Questi recatosi un giorno con il padre nei campi a lavorare, a mo' di *fulmine a ciel sereno*, dice di voler entrare in Seminario e donare la sua vita al Signore; al che il padre sorride, non dando credito alla sincerità delle parole

[6] Il Signore accolse il desiderio dei due donando loro Salvatore, che scelse la vita del sacerdozio, e Vincenza (poi suor Maria). Altri due figli, Michele ed Elisabetta, che intrapresero la strada della consacrazione al Signore, successivamente maturarono la scelta del matrimonio.

del figlio, pensando che fossero state pronunciate per renderlo felice.
Ma la convinzione con cui il ragazzo parlava e l'insistenza fecero colpo sul genitore, che prendendolo tra le braccia gli chiese se si rendeva conto di quanto diceva: il piccolo ribadì quanto già detto.
Il padre, per metterlo alla prova, gli parlò della durezza degli studi, dei tanti sacrifici cui avrebbe dovuto far fronte[7]; ma Salvatore era deciso! A tanto il genitore non perse tempo e si attivò per farlo accedere per il nuovo anno scolastico in Seminario.
Così all'età di circa nove anni Salvatore inizia a frequentare la IV elementare nel Seminario Vescovile di Caserta[8] e vi resta per completare il ciclo elementare, quello delle medie inferiori e quello liceale. Per il primo anno di Filosofia si reca a Napoli al Seminario di Posillipo: è il 1946, continuerà presso il Seminario di Benevento per un altro

---

[7] Si può ipotizzare che forse i sacrifici erano più della famiglia per tenerlo in Seminario.

[8] Nelle conversazioni avute con il genitore si è evidenziata anche, come giusto che fosse, qualche momento di titubanza di Salvatore, probabilmente dovuta alla prolungata lontananza dai propri cari, alla quale non era abituato.

anno, per due anni presso quello di Capodimonte e poi di nuovo a Benevento.

Il periodo della formazione filosofico - teologica del nostro Salvatore venne a coincidere con la situazione post-bellica, che certo non aiutò i genitori, e la famiglia tutta, a mettere insieme i fondi ed il necessario per permettergli di continuare gli studi. Inoltre, si consideri che il padre, dovendo far visita al figlio, si recava a piedi presso i vari Seminari abbandonando la famiglia e senza sapere cosa gli potesse accadere.

Riceve l'Esorcistato e Accolitato nel 1948 mentre nel 1949 il suddiaconato[9].

Sul piano scolastico - intellettuale c'è da dire che il nostro amava molto studiare e prima di parlare *ponderava* molto le sue parole[10].

---

[9] **Archivio Diocesano di Caserta**, Bollario della Diocesi dall’anno 1840 ad oggi.

[10] Conserverà questa caratteristica anche in futuro quando prima di parlare in pubblico si preoccuperà di annotare i pensieri salienti. Questi appunti il sacerdote li conservava; al momento della morte, raccontano i familiari, alcuni confratelli presero in suo ricordo qualche cosa, uno in particolare, *don Crescenzo Sepe*, poi porporato della Santa Romana Chiesa, ebbe anche in seguito a venire presso l'abitazione a prendere proprio gli appunti dell'Izzo.

Nel periodo estivo, come gli altri seminaristi, tornava a casa per stare con la famiglia ed aiutare i parroci della sua città nelle attività liturgiche e di catechesi.

In questo periodo Salvatore non trascurava del tutto il lavoro agricolo ma la sua giornata era impegnata essenzialmente dallo studio e dall'aiuto alle parrocchie locali[11]. Ricordo curioso è legato al fatto che presso queste comunità il giovane Salvatore si avviava ogni giorno con la bicicletta, e fu proprio questo aspetto che fece risonanza tra quelle persone che, più delle altre erano caratterizzate da una *mentalità convenzionale*, ritenevano questo modo di circolare *scandaloso*. Ciò fece sì che un giorno il Vicario Foraneo di Maddaloni, don Giuseppe Santonastaso, chiamasse il padre di Salvatore e gli riferisse che il girare in bicicletta del figlio non era visto di buon occhio da tutti; al fine di mettere a tacere le cose fu deciso di far andare a piedi il giovane seminarista, che accettò, perché umile e,

---

[11]Per lo studio il nostro Salvatore si appostava in campagna sotto una pianta con un leggio; ebbe lezioni di approfondimento da parte di don Salvatore Letizia: il luogo d'incontro era sito nella località detta: *A' Teglia*. Per ciò che riguarda l'aspetto religioso il nostro Salvatore collaborava regolarmente con le comunità dell'A.G.P., di S. Benedetto Abate, di S .Aniello in SS. Corpo di Cristo, Monte Carmelo, con altre saltuariamente.

eccezion fatta per la comodità del trasporto, nulla lo vedeva legato alla bicicletta[12].

Qualcuno, riprendendo le sue doti umane, oltre a manifestare una più che semplice ammirazione, dirà in seguito: *Salvatore nella povertà era perfetto.*

Eccoci arrivati ad uno dei momenti più importanti per il nostro personaggio, e di tutti coloro che scelgono la strada presbiterale: Salvatore diventa Sacerdote[13].

Ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine il 16 luglio del 1950 nella chiesa maddalonese dell'Annunziata-A.G.P. (che allora come oggi era curata dai Padri Carmelitani Scalzi) da mons. Mangino, Ordinario Diocesano di Caserta, insieme ad altri giovani Carmelitani Scalzi.

In tale occasione, diffusasi a largo raggio la notizia dell'ordinazione dei giovani *servi*, tutta la città di Maddaloni fu in festa: in primis la zona detta *La Rotonda*, luogo natio del Nostro; considerando, d'altra parte, che il neo sacerdote si era preposto la realizzazione, con il coinvolgimento della comunità tutta, di una chiesa in quel

[12] Questa sua semplicità gli favorì sempre il particolare rapporto di amico e confidente dei bambini.

[13] Quando gli chiedevano a chi doveva la sua Vocazione diceva: *a mio padre e mia madre.*

luogo, la sua ordinazione sacerdotale fu accolta con più ardore[14].



DON SALVATORE IZZO (SX) CON DON CLEMENTE BOVE,
13 MAGGIO 1962.

E' opportuno, prima di trattare argomenti specifici, fare un excursus sugli impegni di don Salvatore subito dopo l'ordinazione sacerdotale.

[14] Negli anni '90 a pochi metri dalla casa dello stesso sacerdote nascerà la chiesa dedicata a *Santa Maria Madre della Chiesa*.

Il sacerdote per i primi mesi dell'anno scolastico viene chiamato ad insegnare presso il Seminario Vescovile di Caserta; dopo *continue* richieste da parte dell'Arcivescovo di Benevento diventa docente[15] di una quarta ginnasiale (sez. B) del Seminario di quella città; qui oltre a sfamare le menti dei suoi allievi, don Salvatore cura anche le anime delle campagne limitrofe. Resterà a Benevento ben 16 anni.
Questo onere non allenterà i rapporti con la diocesi d’origine, tant’è che nell’anno 1957 sarà uno dei membri della Corte Arcivescovile casertana, con il compito di Direttore sia del Bollettino Ufficiale sia dell’Annuario della Diocesi.
Dal 1959, in concomitanza con l’impegno beneventano, lo ritroveremo anche a Maddaloni, come docente di religione presso il Liceo Classico *"Giordano Bruno";* in quell'anno erano insegnanti dello stesso istituto anche don Antonio di Maio e don Valentino di Ventura.
Una fotografia, messa a disposizione da parte del prof. Pietro Vuolo, alunno del Nostro, ritrae i tre sacerdoti con il resto degli insegnanti del Liceo.

[15] Le materie di docenza sono: italiano, latino, greco, storia e geografia.



MADDALONI. LICEO CLASSICO *'G. BRUNO'*, ANNO SCOLASTICO 1959-60. NELLA FOTO: IN ALTO A SINISTRA DON ANTONIO DI MAIO, IN ALTO A DESTRA DON SALVATORE IZZO ED IN BASSO A SINISTRA DON VALENTINO DI VENTURA. (FOTO P. VUOLO)

Poi l'Arcivescovo-Vescovo di Caserta mons. Vito Roberti, intuite le capacità del sacerdote, decide di richiamarlo in Diocesi, nominandolo in un primo momento Rettore del Seminario casertano, che ne trarrà nuova forza vitale. Sarà nominato anche Padre Spirituale delle Suore di S. Antida di Caserta. Proprio quando le attività erano state pianificate al punto da consentirgli un po' di riposo, gli viene chiesto di

erigere a Caserta la chiesa intitolata *Nostra Signora di Lourdes* in via Acquaviva: siamo negli anni ‘70[16].

Nella scorsa primavera, in relazione alla costruzione della nuova Chiesa, è stato pubblicato un opuscolo a cura di quella comunità parrocchiale intitolato *25° Fondazione Comunità Parrocchiale N.S. Lourdes – Ordinazione Sacerdotale Don Michele Cicchella – Anniversario della morte canonico Don Salvatore Izzo*; attraverso il quale è possibile sia seguire le diverse fasi di crescita spirituale della comunità e costruzione materiale della chiesa sia notare come gli incarichi sostenuti dal sacerdote (come per altre figure che hanno fatto la storia della nostra Diocesi) non gli abbiano consentito lunghi periodi di riposo.

Mentre insegnava a Benevento, don Salvatore, si recava spesso a Maddaloni per aiutare i sacerdoti o per assumere la guida spirituale di vari eventi religiosi, tra cui i festeggiamenti patronali; in queste occasioni era solito non portarsi presso l’abitazione della famiglia, al fine di evitare che con la sua presenza venissero turbate le attività quotidiane.

---

[16] Il 1 gennaio del 1970, sempre da mons. Roberti, è nominato canonico del Capitolo Cattedrale di Caserta.

E’ doveroso a questo punto evidenziare la testimonianza scritta del suo ex alunno prof. Pietro Vuolo. *"Fin dall'inizio la Sua figura apparve a me, e a tutti i miei compagni di scuola, come quella di un uomo dai nobili sentimenti,di un sacerdote esemplare, nonché di un professore colto, capace di spaziare sulle coscienze umane, dalla classicità delle lettere latine alle storie di ogni tempo e di saper trovare sempre l'occasione, senza invadere e come in un attimo di pausa, per esprimere i convincimenti e le personali riflessioni".*

Da queste parole, che manifestano il notevole trasporto di chi scrive, si evidenzia sia l'umanità che la capacità dell’uomo-sacerdote di rapportarsi agli altri ed in particolar modo ai suoi alunni ed ai giovani in genere. Era un personaggio di grande cultura e di forte carisma e coloro con i quali era in contatto, sentivano fortemente queste due caratteristiche.

Il nostro testimone-alunno continua anche a riferire del progetto della *Messa dello Studente* proposta dal sacerdote e diventa facilmente realtà, grazie alla sua capacità persuasiva: *"Con sereno entusiasmo davvero carismatico, in breve, conquistò un pò tutti ed inventò la messa domenicale dello studente, riuscendo così a raccogliere nella Chiesa del Corpus Domini la gioventù studentesca di Maddaloni,*

purtroppo scarsa in quel tempo di fine anni Cinquanta ed inizio anni Sessanta". Infatti, ricorda che: *"In città, allora, esistevano una sola scuola media ed un solo istituto di istruzione secondaria, oltre il Villaggio dei Ragazzi ed il Convitto Nazionale, mentre la stragrande maggioranza dei giovani, conseguita tutto al più la licenza elementare, si avviava al mondo degli umili lavori….Nonostante ciò, in quella chiesa, l'affluenza fu sempre crescente e se, durante i primi incontri, si era costretti, per dare maggior calore al rito sacro, a prender posto al ridosso della transenna dell'altare e perciò restare stretti tra noi studenti, via via le presenze umane più varie, e sempre bene accolte, e poi la folla che cresceva, conferirono a quella messa un non so che di mistica suggestione ecclesiale, quasi noi fossimo cosi per essere stati come in una prima chiesa catecumena".*

Il Vuolo rivela come sia ancora vivo in lui il momento di quella messa di don Salvatore. *"Ricevevo fortissima emozione da tale e da cosi convincente testimonianza di fiduciosa partecipazione e sento ancora viva la Sua presenza in quelle che sono le cose belle della mia vita: sempre ricorderò la Sua incrollabile energia fatta tutta di Fede e di Ardore di Carità, quale io mai più ho conosciuto".*

Un altro alunno di don Salvatore, anche se in tempi diversi, don Matteo Coppola, racconta che negli anni 1966-67 egli ebbe a promuovere un altro momento d'incontro: *il Venerdì dello Studente*.

Tali incontri di catechesi, destinati ad una fascia adolescenziale e giovanile, si svolgevano presso la parrocchia di S. Alfonso, di cui era parroco don Angelo della Medaglia, amico e confessore del nostro sacerdote, nonché collega di scuola.

Veniamo al momento in cui don Salvatore, pur grande dispiacere suo e dell'Arcivescovo di Benevento nonché dei professori e dei confratelli che hanno condiviso con lui sedici anni in Seminario a Benevento, è tenuto, per ubbidienza all'arcivescovo mons. Vito Roberti, ad assumere il ruolo di Rettore del Seminario di Caserta.

Qui l'opera del sacerdote, che interesserà gli anni 1966-69, viene ricordata in una testimonianza scritta di un suo seminarista del tempo: Ciro Bologna, che entrava in Seminario proprio nel 1966 e rivela come la persona di don Salvatore abbia lasciato un segno nella sua vita.

Il sacerdote, nonostante avesse lasciato a malincuore il Seminario di Benevento, subito si mostrò all'altezza delle responsabilità affidatagli.

Le strutture del Seminario non erano delle migliori: letti rotti, scrivanie ed armadi sgangherati e via dicendo[17]. Il neo Rettore, con la collaborazione degli altri Superiori del Seminario, fece allora sì che l'inizio dell'anno scolastico venisse posticipato; nel frattempo si provvide a rendere l'ambiente pulito ed accogliente, arredando il Seminario con mobili nuovi. Ciò perché don Salvatore dava grande importanza all'ordine e alla pulizia: non era raro sentirgli dire: *"l'ordine esteriore è anche indice di ordine interiore"*.

Il sacerdote con l'aiuto di amici e familiari riportò la vivibilità nell'edificio. In quell'anno, riferisce il dott. Napoletano, il Vescovo fece impiantare il riscaldamento nel suo appartamento; il dottore insisteva affinché si facesse altrettanto anche nella camerata dei seminaristi trovando l'opposizione del Roberti. Don Salvatore troncò la questione sul nascere acquistando dieci stufe e collocandole nella camerata.

Il Bologna racconta che, venendo da un Istituto professionale, non aveva una preparazione umanistica e grande fu l'aiuto dei Superiori ed in particolare di don

[17] Il dott. Napoletano che, si recò con don Salvatore a per prendere atto della realtà del Seminario, riferisce che nella stanza destinata al Rettore c'erano solo fogli di carta; infatti il predecessore aveva rivendicato la proprietà di quanto v'era all'interno.

Salvatore, il quale, nonostante l'incarico di Rettore, continuò a svolgere l'attività di docente, con vera professionalità; aiuto che gli permise di affrontare con buon esito l'esame della quinta ginnasiale. Racconta, inoltre, che al suo ingresso in Seminario trovò non poche difficoltà e che don Salvatore con *affetto di padre* lo aiutò a superarle tutte.

Tra l'altro dice che celebrava l'Eucarestia con una devozione non comune, facendo vivere con grande Fede il Mistero che si stava celebrando.

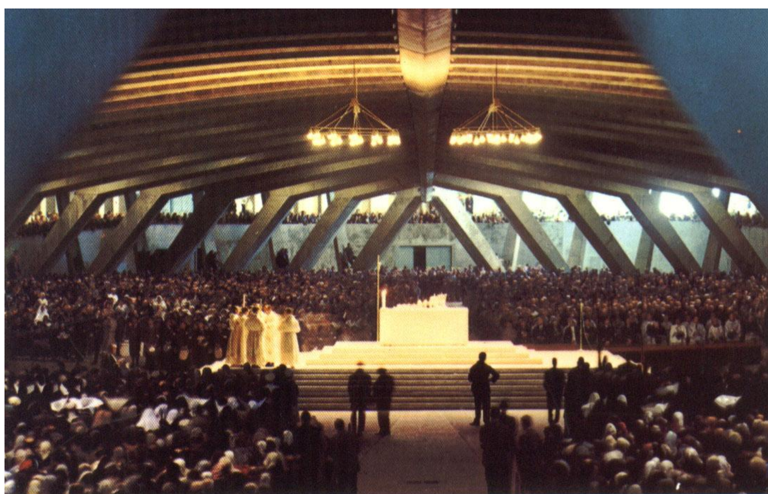
Il Bologna, nel concludere la sua testimonianza ricorda un altro motto di don Salvatore: s*e vuoi formare un buon cristiano, educa un ragazzo ad essere prima un uomo serio ed onesto*[18].

Allorquando don Salvatore dovette lasciare il Seminario per formare la comunità parrocchiale di *Nostra Signora di Lourdes* fu assalito da grande dolore, perché amava intensamente quell'istituto; si recò comunque al quartiere *Acquaviva* con vero spirito di ubbidienza, iniziando a celebrare la Santa Messa in un garage; poi, con la

---

[18] Tra le testimonianze orali avute sul sacerdote va ricordata un'altra espressione più volte ripetuta: *Nella vita per sentirsi realizzati c'è bisogno di fare qualcosa di buono per gli altri, solo così ti sentirai in pace con te stesso*.

collaborazione di tante persone, riuscì a portare a compimento quel grande capolavoro che è la sua Chiesa[19].
In quegli anni l'Ingegnere capo dell'INA-Casa portò il suo sostegno facendo erigere l'attuale *Teatro Izzo* utilizzato inizialmente come chiesa.
Nella mente del sacerdote c'era il desiderio di realizzare una chiesa sul modello della *San PIO X* di Lourdes, ed in effetti per molti particolari si ritiene raggiunto l'obiettivo: ad iniziare dalla forma centrale a finire ai tiranti laterali.



LOURDES (FRANCIA). BASILICA DI SAN PIO X.

Si accennava che, sul finire la sua opera di Rettore del Seminario, il sacerdote divenne anche Padre Spirituale

[19] Per un certo periodo celebrò anche nei locali dell'asilo del *CIF* nei pressi del luogo stabilito per la nascita della nuova Chiesa.

delle Suore di Santa Antida di Caserta. Tra queste, una in particolare, affascinata dalla sua opera, quando iniziarono le attività legate alla nuova comunità di fedeli domandò alla Sua Superiora di aiutare il sacerdote nel suo intento,ottenendone l'assenso.

La presenza di suor Rosa, questo il suo nome, aiutò molto il sacerdote il quale agli inizi era sul punto di sentirsi come un *pesce fuor d'acqua*. Molto interessante è una lettera che don Salvatore le scrisse mentre questa era in ritiro nella Villa S. Ignazio -Cappella Cangiani- a Napoli[20], in quanto rivela la forte caratteristica umana di don Salvatore.

Alcuni aspetti della figura del sacerdote sono integrabili con la testimonianza dell'amico medico dott. Nicola

---

[20] Ecco il testo della lettera: *" Maddaloni 7/8/1971. Carissima Suor Rosa, ora che fortunatamente può godersi un po di silenzio, dopo tanto frastuono, cerchi il silenzio interiore per imparare a parlare al Signore e mettersi in ascolto per capire quello che Lui vuole. Dopo tutto è questo quello che cerca l'anima sua: la pace. E..."in sua voluntate è nostra pace"(Dante). Chieda al Signore questa grazia anche per me. La benedico. D. Salvatore Izzo*" Allegato alla lettera c'è un biglietto che reca la scritta: *Vieni nel silenzio e parlerò al tuo cuore* (Osea II-14) Il biglietto è della Opera della Regalità N.S.G.C. di Milano.

Napoletano, derivanti da una conversazione avuta presso la sua abitazione nel gennaio 1997.

Il medico racconta che in uno dei viaggi con don Salvatore a Lourdes[21] si ebbe un'assemblea dei pellegrini diocesani, che vide la partecipazione del Vescovo Roberti, nel corso della quale si trattò l'argomento delle *Vocazioni Sacerdotali*, introdotto da un giovane di *Comunione e Liberazione*. In quella occasione don Salvatore fu molto duro nel chiarire che la *Vocazione Sacerdotale* non è un argomento paragonabile alla vendita dei meloni al mercato, per la quale non è possibile trovare soluzioni come se si volessero adattare i prezzi a secondo delle condizioni del mercato. Naturalmente l'assemblea riconobbe la legittimità del suo discorso, che sconfinò anche nell'argomentazione del celibato.

Di celibato più volte hanno parlato il medico ed il sacerdote, e quest'ultimo non esitava a ritenere come si possa essere bravi sacerdoti, anche se con limitazioni gerarchiche, pur non avendo il dono del celibato[22].

---

[21] In queste occasioni il dottore seguiva il sacerdote, cagionevole per il suo stato di salute, ed al contempo era un pellegrino come gli altri.

[22] Nella Diocesi di Caserta, era don Salvatore il responsabile dei sacerdoti della Regalità, coadiuvato da mons. Domenico Vozza. Tale opera riuniva tutti quei sacerdoti che avevano abbandonato il Sacerdozio e si erano dedicati al matrimonio. Don Salvatore

Ricordava, infatti, che i Vescovi e i Cardinali del Concilio di Trento, che definirono il celibato, erano a loro volta padri[23].

Prese parte ad un altro viaggio in Francia[24] un giovane maddalonese, Ascanio della Peruta, per insistenza del sacerdote, che era entrato, a seguito di un incidente, in una profonda crisi depressiva ed esistenziale. L'opera che si proponeva di realizzare non era di facile riuscita ma don Salvatore[25], con il coinvolgimento dei coetanei di Ascanio, riuscì a far riaffiorare la voglia di vivere, e questi successivamente si laureò e si sposò.

Un altro viaggio da ricordare è quello relativo al settembre del 1974, destinazione Assisi. Con lui, in quella occasione, i

---

organizzava incontri e ritiri mensili con questi ex sacerdoti in modo tale da non far crollare quello che la Chiesa aveva costruito in loro.

23 Sempre in relazione al celibato il medico ricorda il sacerdote una volta gli disse: *dottore voi lo sapete io sono ora come quando sono nato*, aggiungendovi, dal canto suo*: io ci metterei tutte due le mani sul fuoco per questa verità*.

24 Il Napoletano ricorda in particolare due viaggi a Lourdes, quello dell'anno 1973 e quello dell'anno 1976.

25 Il sacerdote, nel vedere la madre, nonostante le sofferenze, partecipare alle processioni, ed il medico a disposizione dei malati accorsi al luogo sacro, si riteneva fortunato per le persone di buona volontà che lo attorniavano.

familiari e gli amici del sacerdote con un ospite d'occasione: un gioviale frate francescano, padre Gualtiero, che a volte lo metteva in difficoltà con le sue battute[26].



DON SALVATORE A TAVOLA CON AMICI (ALLA SUA DX MONS. VINCENZO D'AGOSTINO) IN OCCASIONE DEL MATRIMONIO DEL FRATELLO VINCENZO CON MARIA SCHIOPPA.

---

[26] A quella gita risale la foto di don Salvatore con dietro la basilica di Francesco, scattata dal medico, una copia della quale è stata nella stanza dei genitori del sacerdote fino al giorno della loro morte.

Padre Gualtiero, per la cronaca, era solito chiamare don Salvatore il *Re delle Acque* in quanto ovunque si andasse conosceva fonti d'acqua incontaminate, dalle quali era solito, aiutandosi con il palmo delle mani, bere assaporando la limpida acqua.

Riferisce il Napoletano che don Salvatore amava molto l'acqua ed il letto: l'acqua perché lo rinfrancava e il letto perché lo accoglieva quando era stanco e lo rinforzava nella notte[27].

Fiducia e semplicità, come dovrebbe essere per ogni buon presbitero, erano tra le sue caratteristiche, quasi delle amiche, tali da permettergli di condividere con gli altri tutti i suoi momenti più importanti.

Uno stato di cose questo che farà in modo che ogni qualvolta presso l’abitazione si portavano amici e

---

[27] Naturalmente lo accoglieva di sera. Stanchezza questa derivante dal suo spostarsi continuo, anche con l’ausilio di mezzi di trasporto. Si ricorderà come il primo mezzo di don Salvatore sia stata la bicicletta, e poi da sacerdote una *850* (L'automobile, dopo la morte, rimase nel giardino del fratello Vincenzo e solo da qualche anno è stata da lì rimossa. In effetti, al momento del trapasso era in ottime condizioni ma per volere di tutta famiglia si decise di non utilizzarla, e chi scrive da piccolo molte volte ha giocato, al suo interno, con gli altri nipoti del sacerdote).

conoscenti la prima cosa che era solito fare era presentare i genitori, anche contro la ritrosia di quest'ultimi.
Don Salvatore era molto attaccato alla famiglia ed al suo luogo natio, al punto da istituire momenti liturgici e di dottrina scegliendo come luogo il cortile di casa, che in quelle occasioni diventava affollatissimo dalle persone della zona.
La proiezione di filmati con argomenti religiosi, seguiti da catechesi, e la recita del SS. Rosario facevano di quel gruppo di persone una comunità; quelle stesse persone costituiranno la futura comunità parrocchiale *Santa Maria Madre della Chiesa*, materialmente realizzatasi a pochi metri dal cortile.
Tra i momenti di catechesi e liturgici voluti dal sacerdote non possiamo non citare il ripristino della *Via Crucis*[28] sulle scale del monte dedicato all'Arcangelo Michele, un tempo realizzata nel corso dei venerdì di marzo, e comunque durante la quaresima, e dal sacerdote inserita nel contesto della settimana santa (per esattezza il mercoledì) per permettere la partecipazione ed il coinvolgimento dei

---

[28] Tradizione mariana e processione trovano il loro culmine con i viaggi-pellegrinaggi a Lourdes, accompagnato dalla famiglia; eventuali posti gratis erano destinati a meno ambienti o la somma era scaglionata su partecipanti paganti.

giovani. Con il tempo la comunità tutta ha partecipato al rito.

La umanità del nostro personaggio scaturiva nelle quotidiane azioni del compimento dalla sua missione; il padre del nostro protagonista raccontava in particolare due episodi interessanti.



Un primo vede il Nostro procurare medicinali ad un fedele dal quale si era recato per il rito dell'estrema unzione: il moribondo vivrà altri vent'anni.
Un altro riguarda il caso di una donna che per la guarigione del figlio fa voto di dare tutti i suoi averi alla Madonna; il sacerdote, preoccupato anche per il fatto di lasciare ori ed altro su una statua, concorda con la donna convertire il voto in assistenza a famiglie bisognose[29].



MADDALONI, VIA NAPOLI-CORTILE IZZO. L'ALLOGGIO DEL SACERDOTE CON IL BALCONE SUL QUALE RECITAVA IL SS. ROSARIO. FOTO ANNO 1996, ATTUALMENTE LO STABILE È STATO RISTRUTTURATO.

[29] Per don Salvatore, l'esigenza di tener presente comunque e sempre lo stato di bisogno di certi nuclei familiari faceva sì che, in occasione di offerte per celebrazioni liturgiche, non era il sacerdote a ricevere la stessa ma qualche fedele bisognoso per sostegno.

Non si è bene individuato in che periodo don Salvatore facesse mettere nelle scale che conducevano alla sua stanza una epigrafe, che esprimeva il rispetto che egli aveva per l'ospite, inteso come il Cristo e come tale accolto: a testimonianza dell’importanza che l’ospitalità aveva per la sua famiglia.

Questa l’epigrafe:

SALVE HOSPES

FRATRIS DOMUM ADES

SALVATORIS IZZO SAC.

QUI TE UT CHRISTUM

EXSPECTANS HIC MORATUR

FAC IN EO VIDEAS

ET IPSE CHRISTUM

L'iscrizione è affiancata da un'annunciazione in ceramica, color bianco e azzurro, di stile toscano: credo sia una copia di qualche opera dei Della Robbia.

La stanza di don Salvatore, dal giorno della morte è rimasta intatta per volere dei genitori, alla loro, nel dicembre 1997, il materiale ivi contenuto è stato inviato al parroco della Chiesa di *Nostra Signora di Lourdes*, don Michele Cicchella, affinché ne facesse un museo.

Non tutto però deve essere stato inviato: infatti, uno dei nipoti del sacerdote allorquando fu impacchettato il materiale, ebbe a prelevare un ciborio di marmi diversi che doveva avere porticina di rame o bronzo, oggetto che chi scrive vide nella stanza quando ancora intatta. Ma questo è infisso in un muro del cortile Izzo[30] con una pietra al posto della porticina.



MADDALONI, VIA NAPOLI-CORTILE IZZO. IL CIBORIO DEL DI LUCCA.

Il ciborio doveva appartenere ad uno degli altari abbattuti negli anni '70 del secolo ormai passato nella Chiesa del SS. Corpo di Cristo di Maddaloni: opere che portano la firma del *marmoraro* napoletano settecentesco Antonio di Lucca.

[30] In Maddaloni, alla via Napoli numero civico 332.

Abbiamo fin’ora parlato della nascita, degli anni da seminarista, di quelli da sacerdote guardando con sequenza cronologica al professore, al rettore e canonico del Capitolo cattedrale di Caserta.

L’ultimo periodo della sua vita fu segnato da problemi di salute[31].

Don Salvatore ha iniziato ad avvisare disturbi dell'apparato cardiaco nel febbraio - marzo del 1972, malori che però erano saltuari anche se favoriti da *prove* a cui lo sottoponeva mons. Roberti, così ricorda il suo medico amico.

Soffriva di *Cardiopatia Dilatativa*. Il suo amico cardiologo era sempre al suo fianco e a volte durante le omelie domenicali mentre suor Rosa si preoccupava e lo invitava a concludere celermente, perché il sacerdote si metteva in agitazione, questi guardava il dott. Napoletano[32] e se lo vedeva sereno continuava.

---

[31] Per la cronaca si ricorda che il 27 settembre 1994 il Vescovo prof.don Vittorio Fusco, caro amico del nostro sacerdote, nell'aprire con una conferenza il convegno diocesano per il Sinodo della Diocesi di Caserta è andato a pregare presso la tomba di don Salvatore Izzo nella Cappella di mons. Aurelio Ascione (benedetta da mons. Vito Roberti) che è nel cimitero di Maddaloni.

[32] Lo sguardo serviva per consiglio.

Molte volte dopo le attività pastorali don Salvatore andava a casa del cardiologo per misurare la pressione e cercava anche un po’ di rilassarsi.
Puntualmente, essendo divenuto don Salvatore di casa, i coniugi Napoletano lo invitavano a fermarsi; egli allora si preoccupava di informare il padre (il legame con il padre era fortissimo al punto tale che la sua sembrava una devozione).
Il medico racconta che era lui stesso a chiamare *don Antonio*, il quale rispondeva con un: *sò dove stà!*; bastava questo per rassicurare la sua famiglia.

Don Salvatore spesso affermava che sarebbe *morto tra i piedi del Vescovo* a conclusione del suo cammino di ubbidienza, e poi che il suo trapasso sarebbe avvenuto *nel giorno di Cristo Re*.
Questo lo diceva a parenti ed amici e lo disse anche il giorno prima della morte, a don Angelo della Medaglia mentre uscivano insieme dal Liceo *"Giordano Bruno"* di Maddaloni, dove entrambi insegnavano.

Il 21 novembre 1976 fu una data molto importante per la comunità tutta e per il nostro sacerdote: la chiesa veniva eretta in vicaria curata e il nostro canonico, don Salvatore,

ne diveniva vicario curato per decreto di mons. Roberti. Il tutto sarebbe stato sancito nel corso di una celebrazione liturgica per la quale il Nostro si prodigò nel migliore dei modi possibili.

Don Ezio Perrotta, il quale deve al sacerdote la preparazione in Ascetica e Mistica che gli ha consentito, con altre lezioni in un corso accelerato, di accedere al sacerdozio, andava ogni domenica mattina a confessare presso la Chiesa di *Nostra Signora di Lourdes* collaborando così all'opera di don Salvatore.

Don Ezio ricordando quel 21 novembre dice...*"Entrando in Chiesa mi recai a porgere i miei auguri a Don Salvatore. Egli mi ringraziò commosso e mi invitò ad iniziare le confessioni, come sempre, cosa, che io feci subito. Mentre confessavo e notavo la venuta del Vescovo Roberti, che si accingeva a indossare i paramenti sacri per la cerimonia, udii un tonfo sordo e delle urla di gente davanti al Vescovo. Interrompo le confessioni e mi precipito a chiedere cosa sia accaduto: vedo Don Salvatore, caduto a terra, ai piedi del Vescovo, colpito da un infarto. Il cardiologo, suo antico amico, si affannava a praticare massaggi, ma inutilmente, perché Don Salvatore non si ripigliava. Con le dovute cautele fu trasportato all'ospedale, ma poco dopo un*

giovane annunziò che Don Salvatore era morto. Ricordo la costernazione generale dei presenti. Il Vescovo era pallido e tremante, la sorella Suora di Don Salvatore non credeva ai suoi occhi; quella che doveva essere una giornata di somma festività si era tramutata in lutto profondo. Anche io rimasi per più giorni turbato. Partecipai il giorno successivo il 22 Nov.'76 ai solenni funerali nella chiesa[33] *di Maddaloni e dall'immensa folla di fedeli, sacerdoti, autorità capii che la Diocesi di Caserta aveva perso una colonna fondamentale. Sapevo che era sofferente di cuore, alcune volte aveva dovuto interrompere le sue attività di sacerdote e di insegnate di Lettere, ma non pensavo che l'emozione di una Cerimonia tanto bene preparata e meritata doveva serbargli tale scherzo. Durante una di quelle interruzioni forzate della sua attività mi avevano amici in comune condotto a visitarlo a casa sua, a Maddaloni, ma poi si era ristabilito....".*

Nel ricordo di quel giorno dice il suo cardiologo che, seduto tra le prime file, appena sentì quel rumore pensò, ad alta voce, scherzosamente, che fosse caduto il Vescovo, ma alla

[33] La chiesa è l'Annunziata-A.G.P., che ha visto la sua ordinazione sacerdotale.

richiesta di un medico corse sul fondo della Chiesa: qualcosa gli diceva di dover soccorrere don Salvatore.

E' opportuno premettere che don Salvatore, allorquando arrivò il Vescovo, fermandosi sulla soglia della porta, era sull'altare a sistemare i suoi tanto amati boy scout per la santa messa; alla vista del suo Prelato gli corse subito incontro, corsa che sicuramente, insieme allo stress accumulato per l'organizzazione della celebrazione, avrà causato il fatale arresto cardiaco: si sentì venir meno le forze, perse i sensi e si accasciò *tra i piedi del Vescovo*.

Il dott. Napoletano arrivato sul posto si rese conto che era tardi, ma non volendo credere neanche alla sua diagnosi si affannò nei massaggi e decise di portarlo in Ospedale, per chiedere il supporto dei macchinari.

Rapidamente arrivò l'ambulanza della *Croce Rossa*, all'interno della quale lo stesso cardiologo, con i massaggi cardiaci, ed un giovane volontario, con respirazione bocca a bocca, cercavano per quanto fosse possibile di tenere il sacerdote in vita.

Nonostante la pioggia incessante che aveva caratterizzato quella giornata la vettura giunse presto in Ospedale.

Arrivati quì un medico, per velocizzare le operazioni, *strappa la talare* del sacerdote *facendo volare* via tutti i

bottoni; ma anche questo valse a poco: don Salvatore era morto.
Il dott. Napoletano, visto che in chiesa erano restati tutti in attesa di notizie, fece in modo che l'ufficiale medico, prof. Pilleri, gli rilasciasse il permesso per portare colà la salma correndo il rischio di essere denunciato dal medico ospedaliero di turno per sottrazione di cadavere; la discussione durò fino a che lo stesso Napoletano non ebbe dall’Ufficiale Sanitario un’altra autorizzazione.
Quel 21 novembre 1976 da un giorno di somma festività si trasformò in lutto profondo.

Con il passare degli anni sicuramente si tornerà a parlare del personaggio e del suo carisma, nonché delle sue attività; questa nota si pone come uno dei tasselli di un puzzle che il tempo andrà a completare[34].

LA DIOCESI DI CASERTA
NONCHE LA CITTA' DI MADDALONI
NELLA SOLENNITA' DI CRISTO RE DEL 1976
GIORNO DI SOMMA FESTIVITA'
TRAMUTATOSI IN LUTTO PROFONDO
HANNO " SALUTATO " UN UOMO CARDINE
DON SALVATORE IZZO
****
I POSTERI LO RICORDANO
COME TESTIMONE DI CRISTO
FIGLIO E SACERDOTE ESEMPLARE
AMICO DELLA POVERTA' E DELL'UMILTA'
SOMMA FIGURA EDUCATIVA
UOMO DAI NOBILI SENTIMENTI
CULTORE DELLE LETTERE E DEL SAPERE
DIFFUSORE DELLA "LUCE DELLE GENTI"
NELL'ANNIVERSARIO DEL GIORNO
DEL SUO RITORNO AL PADRE
MADDALONI 21 NOVEMBRE 2001

---

[34] A termine di questi appunti ho voluto sintetizzare, in un abbozzo di lapide commemorativa, la mia partecipazione al ricordo collettivo della persona e delle opere di don Salvatore: un prozio da me non personalmente, ma conosciuto attraverso l’affettuoso ricordo e la rispettosa testimonianza di quanti lo conobbero.

Michele Schioppa, nasce a Maddaloni il 3 luglio 1977 da Francesco e Teresa Letizia, con il 1991 entra nel Seminario Vescovile di Caserta dove avrà inizio la sua attenzione per lo studio di fatti storici attraverso documentazioni scritte ed orali, contribuendo alla nascita ed alla crescita dell'Ass. *'Civitas Casertana Biblioteca del Seminario'* (della quale è anche socio fondatore). Al contempo inizierà la sua collaborazione saltuaria con testate giornalistiche; successivamente avrà inizio il suo impegno sociale e politico: diversi comitati civici, tra l'altro, nel passato e nel presente lo vedono direttamente impegnato. Ha già pubblicato *'Lo stemma ed il titolo della comunità maddalonese'* (Maddaloni 1999), *'San Michele, patrono di Maddaloni'* (Maddaloni 2001), *'Il Sindacalista di Razza, Angelo D'Aiello'*, con Angelo Tenneriello (Maddaloni 2001). Attualmente ha in corso lo studio: *' La Chiesa del SS. Corpo di Cristo di Maddaloni'*. E' componente del Consiglio di Amministrazione della Pro Loco di Maddaloni dal 1999. Professionalmente è impegnato nel campo della formazione.

Stampato da …………. Il 26 novembre ’01